

Vi riuscirono lo *Scharfschütze*, un cacciatorpediniere di quattrocento tonnellate e il modernissimo *Novara*, varato nel 1914, velocissimo esploratore armato con nove cannoni da cento. Ed ecco il breve racconto di questa seconda parte dell'azione, come mi è stato fatto da taluno che operò nello scontro.

« Appena lo *Scharfschütze* si fu posto nel raggio nel nostro tiro — dice il narratore — cercò di controbatterci coi suoi pezzi da 47. Nessuno dei suoi colpi, però, s'avvicinò al bersaglio. E subito i nostri cannoni ebbero il dominio assoluto della nave temeraria. Noi vedevamo dai nostri posti d'osservazione i proiettili serrarsi intorno ad essa levando alte colonne d'acqua e cadere ovunque sui suoi fianchi, sulle sue opere vitali, sui suoi fumaiuoli. Il duello fu deciso in qualche minuto. A sua volta il cacciatorpediniere dovè chiedere soccorso: ed ecco entrare in azione il *Novara*.

A questo punto la battaglia diventò intensa e febbrile. L'esploratore, mobilissimo, cercava d'offrire il minor bersaglio possibile al nostro tiro, sparando rapidamente e mutando senza tregua la sua posizione. Pure, l'abilità del suo comandante fu senza risultati. Dopo qualche colpo d'aggiustamento una prima granata scoppiò sulla sua tolda, e vedemmo distintamente una gran confusione nell'equipaggio. Ci dovevano essere dei morti. Poi, a più riprese, fu raggiunto lo scafo. La manovra della nave diventò lenta e indecisa, le risposte dell'artiglieria si fecero deboli e tarde. Comprendemmo d'aver avuto piena vittoria. E gridando come ebbri, accompagnammo